

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 11 febbraio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA & COMUNE. Costituita l'assemblea cittadina ed eletti i componenti di quella provinciale
Lista unica con tutte le «correnti» di Ds, Margherita e società civile, ma ci sono ancora contrasti

Partenza sprint del Partito democratico «Pronti a governare con Dipasquale»

(“giad”) «Il percorso di costituzione del partito è concluso, comincia un cammino nuovo», esordisce Vito Piruzza, ex segretario comunale della Margherita. E dagli interventi, la speranza che si possa trattare di un soggetto politico nuovo, che «risolva i problemi e non li ideologizzi». Un'unica lista, ex Diesse, ex Margherita e società civile, per 120 componenti l'assemblea cittadina ed i 30 delegati all'assemblea provinciale ma non mancano le contraddizioni. «Un libro che in provincia di Ragusa viene scritto dalle mani dei 10.000 delle Primarie di ottobre - dice il vicecoordinatore provinciale Tuccio Di Stallo -. Agli alleati diciamo che vogliamo essere un partito di governo e non di opposizione. Basta con le generiche attestazioni di stima da parte del sindaco Dipasquale; che ci inviti al tavolo di governo, non vogliamo essere spettatori». «Questo Paese - ha detto Tommaso Fonte, segretario confederale della Cgil, nel suo intervento - non aveva bisogno di un nuovo partito ma di un partito nuovo, un progetto politico vero capace di interpretare il lavoro ed i diritti di una società che cambia con al centro le esigenze delle persone umane, in carne ed ossa». «La politica - ha aggiunto citando il Consorzio universitario - deve smetterla con l'occupazione militare delle istituzioni». È poi la volta di Sebastiano Gurrieri attualmente componente del Cda del Consorzio universitario. «Va aiutato il nuovo gruppo dirigente che da domani deve fare opposizione, il momento di euforia che attraversiamo con l'intuizione di Veltroni di correre da soli, durerà poco, gli avvenimenti della politica vengono superati da fatti nuovi». Poi un accenno al Consorzio universitario: «Il vecchio cda ha fatto cose egregie, ha tenuto accesa la fiammella ma abbiamo solo tre realtà alla Regione e nessuno si è fatto carico di chiedere un riconoscimento che tocca a questa provincia». Una bacchettata alla deputazione ed una ai consiglieri comunali: «Risulta una sola opposizione in consiglio - dice Gurrieri - quella di Peppe Calabrese

di Sinistra democratica». E poi attacca il sindaco Dipasquale: «Il suo consigliere delegato, Angelica, dice che dobbiamo tutelare i muri a secco e lui facendo ricorso contro la Soprintendenza ritiene che installare i pali eolici nel nostro territorio sia culturalmente positivo». Ma la linea “politica” non sembra pienamente condivisa. Per l'ex sindaco Solarino, nella diversità che arricchisce, «bisogna fugare i dubbi che giovani e donne siano stati strumentalizzati. Non ci sono state “primarie” per i meccanismi provinciali: un errore da cui dobbiamo uscire. La classe dirigente di Ragusa deve evitare che la città sia oggetto di spartizione, altrimenti non ci sarà futuro per il Pd in provin-

cia». E lancia l'idea delle “Primarie delle idee”: «Su qualcosa non siamo d'accordo: sviluppo, agricoltura, sanità. Senza confronto pubblico non ci sarà classe dirigente o partito in grado di formulare progetto politico per la città». «Dobbiamo chiudere la stagione

Il vice-coordinatore Di Stallo apre al confronto con l'amministrazione «Non vogliamo essere spettatori»

dell'organigramma - ha ammonito Pippo Tumino, presidente della Camera di Commercio -, ed aprire quella del programma». «Il Pd non è la sintesi di due nomenklature - sottolinea Giorgio Massari - e lo testimoniamo noi, società civile che siamo “cani sciolti” e non

siamo né ex Margherita né ex Ds». In platea i deputati uscenti, Zago ed Ammatuna, ed il coordinatore provinciale del Pd, Pippo Digiacomo. «Con imbarazzo, martedì mi dimetterò dalla carica di sindaco di Comiso - dice - un atto unilaterale di cui mi scuso ma che interpreta la richiesta di una possibile mia candidatura. La sintesi del gruppo dirigente a Ragusa è un patrimonio enorme per le politiche della provincia intera. Possiamo vincere su tutti i fronti. Non ci saranno più candidature ombrello o paracadute, calate dall'alto e decise negli angoli maleodoranti dei sottoscala dei partiti. Scateneremo l'inferno nei territori candidando per Roma, Palermo ed i Comuni, i migliori per qualità morale, radicamento nel territorio nel rispetto dell'alternanza».

GIADA DROCKER

Ragusa Eletto il coordinamento cittadino. A Scicli il partito si affida a Luca Cottone mentre a Chiaramonte prevale la lista ispirata da Gurrieri

Il Pd si mette in moto all'insegna dell'unità

Digiacoia annuncia le imminenti dimissioni da sindaco di Comiso: pronto a candidarmi

Davide Allocca
RAGUSA

Sintesi, novità e discontinuità nell'azione politica del nuovo partito: le tre parole chiave al centro dei numerosi interventi che hanno animato l'assemblea del Partito democratico a Ragusa, convocata per l'elezione del coordinamento cittadino e dei delegati all'assemblea provinciale. Sarà, poi, il coordinamento a eleggere il segretario cittadino, carica che, in base agli accordi pre assemblea, andrà al consigliere comunale Carmelo La Porta.

Hanno aperto l'assemblea (con la sala gremita), i due ultimi segretari cittadini di Ds e Margherita, Vito Frisina e Vito Piruzza, che ha ricordato come questo incontro «segna una tappa importante del percorso locale che questa nuova realtà democratica, fusione di due anime importanti della società, ha avviato da tempo, per un nuovo modo di fare politica, nell'unità e nella condivisione di valori comuni».

Apprezzati gli interventi di Tuccio Di Stallo, vice coordinatore provinciale del Pd, che ha parlato «di una grande scommessa, che ci impegnerà attivamente nelle prossime competizioni elettorali, per portare avanti il nostro progetto»; di Tommaso Fonte, segretario provinciale della Cgil, che ha in-

vitato il Pd ad «anteporre gli interessi della comunità e dei lavoratori a quelli personali»; e di Pippo Tumino, presidente della Camera di Commercio, il quale ha affermato che «la strada principale del Pd deve essere il bene della società locale e l'attenzione verso le prospettive future dell'economia ragusana».

Il sistema che ha portato all'elezione dei componenti cittadini e provinciali è stato invece l'oggetto dell'intervento dell'ex sindaco Tonino Solarino, che ha ricordato come «pur nella necessità di eleggere un coordinamento, in vista delle imminenti consultazioni elettorali, è importante non ripetere gli errori del passato e cercare di scegliere i propri rappresentanti, all'interno del partito e delle istituzioni locali, attraverso un percorso che, come le primarie, sia realmente democratico e coinvolga gli elettori. E nello stesso tempo serve un confronto sulle idee, oggetto principale del nostro percorso politico».

Nella stessa direzione sia l'intervento di Mario D'Asta (uno dei più giovani componenti del coordinamento cittadino), che ha invitato i dirigenti del Pd a «parlare ai giovani e a coinvolgerli nel percorso di formazione della futura classe dirigente», sia quello della consigliere provinciale Angela Barone, che ha

chiesto di dare «il giusto spazio alle donne che devono rappresentare una parte fondamentale dell'elettorato del Pd a livello locale».

E' stato il coordinatore provinciale Pippo Digiacoia a chiudere l'assemblea, dopo le elezioni avvenute per acclamazione e all'unanimità, nel segno di quell'unità tracciata da una sola lista proposta alla base cittadina del nuovo partito. Digiacoia ha sottolineato come «la sfida di questo nuovo partito, molto importante, deve essere condotta con passione e con ef-

ficacia da tutti, in particolare a Ragusa, per risultare vincente». Digiacoia ha annunciato le proprie imminenti dimissioni da sindaco di Comiso e contemporaneamente ha dichiarato la propria disponibilità a candidarsi all'Ars. «Io credo - ha concluso Digiacoia - come tanti di voi, in questo progetto unitario e in questo nuovo modo di fare politica, per andare incontro agli interessi dei nostri elettori».

A Scicli, dove il coordinamento è stato eletto due settimane fa, intanto, il Partito de-

mocratico ha proceduto all'elezione del primo coordinatore cittadino. Si tratta di Luca Cottone, eletto per acclamazione. Sul suo nome si è ritrovata anche la parte del Pd che fa riferimento al consigliere comunale Armando Cannata e alla consigliere provinciale Venerina Padua. Consumato questo passaggio, adesso il Pds di Scicli può concentrarsi sulle elezioni amministrative di primavera, avviando le trattative con gli altri partiti del centrosinistra.

Assemblea assai contrastata a Chiaramonte Gulfi, dove erano due le liste a darsi battaglia. Alla fine ha prevalso quella ispirata dall'ex deputato regionale della Margherita Sebastiano Gurrieri. Per il coordinamento provinciale ha ottenuto 127 contro i 101 dell'altra lista. In totale, all'assise di Chiaramonte hanno votato 229 dei 280 che si erano recati alle urne in occasione della costituzione del Partito democratico. Adesso, nel coordinamento cittadino, la lista ispirata da Gurrieri (che però non era nell'elenco) può contare su sette componenti sui dodici complessivi previsti.

Identica conclusione per l'elezione dei delegati all'assemblea provinciale. La lista di Gurrieri ha ottenuto 126 contro i cento raccolti da quella guidata da Antonella Occhipinti e Vito Damanti. Oltre a Gurrieri, delegata è Nicoletta Scrivano.

La situazione di Chiaramonte è la più ingarbugliata, nonostante si tratti di un Comune piccolo. Il Pd, infatti, si trova sia in giunta sia all'opposizione. Ed ora, con il successo della lista ispirata da Gurrieri, la parte che è all'opposizione ha la maggioranza nel partito. ◀

POLITICA IN FERMENTO

«Tutti - dice il coordinatore provinciale Pippo Digiacomo - devono dare la propria disponibilità per far crescere il partito»



L'assemblea del Partito Democratico che si è tenuta ieri mattina nel capoluogo ibleo

Il Pd prende sempre più forma

A Ragusa, Modica, Comiso e Chiaramonte ultime votazioni per eleggere i delegati

Il Partito Democratico prende forma sempre più. Ieri si sono svolte le votazioni negli ultimi quattro Comuni chiamati a indicare i propri delegati comunali e quelli provinciali per la formazione dell'assemblea provinciale che affiancherà il coordinatore ibleo, Pippo Di Giacomo e il vicecoordinatore Tuccio Di Stallo. Si è votato a Ragusa, Modica, Comiso e Chiaramonte Gulfi cercando il coinvolgimento di quanti hanno già creduto nel nuovo soggetto politico che ha a capo Walter Veltroni, ma anche a coloro che, pur non avendo votato il 14 ottobre, si sono avvicinati successivamente al partito.

A Ragusa l'appuntamento è stato all'Hotel Mediterraneo Palace dove i vertici del Partito Democratico hanno incontrato iscritti e simpatizzanti. Un'affollata assemblea con gli ex iscritti di Democratici di Sinistra e Margherita che hanno condiviso l'unificazione nel segno del Pd, ma anche con coloro che si riconoscono nella categoria della cosiddetta società civile. Si sono susseguite varie relazioni tra cui quelle di Tuccio Di Stallo, vicecoordinatore provinciale del Pd, ed ancora Tommaso Fonte, Franco Poidomani, Pippo Tumino, Tonino Solarino, Mario D'Asta, Angela Barone e Giorgio Massari. L'assemblea è stata presieduta dai segretari uscenti dei Ds e Margherita, Vito Frisina e Vito Piruzza, mentre i lavori sono stati conclusi dal coordinatore provinciale Pippo Di Giacomo. In generale si è trattato di relazioni di natura generale anche se nelle parole di Solarino non è mancata l'amarezza per la conclu-

sione dell'esperienza amministrativa.

Dal canto suo Di Stallo ha rimarcato la risposta avuta nella partecipazione della gente. "L'idea è che la voglia di credere nei cambiamenti non venga mai meno né in coloro che la politica esercitano né in quanti sono chiamati a scegliere chi la politica deve esercitare - dichiara Di Stallo -. Votare, questa domenica, ha si-

«La voglia di cambiare non deve mai venire meno»

gnificato riconfermare l'esigenza diffusa, a prescindere dalla connotazione politica, che i protagonisti della scena politica siano gli elettori e non gli eletti, percorso che non ha eguali nel nostro sistema politico". E chi ha votato, nelle quattro sedi appositamente create, ha potuto ritirare l'attestato di fondatore del Pd. Anche i ragazzi di 16 anni. "La nostra forza

- sottolinea Di Stallo - è il ruolo che ogni elettore può recitare direttamente all'interno del partito". In conclusione Di Giacomo ha detto che "tutti devono dare la propria disponibilità per far crescere il partito. Non ci saranno accordi sotrobanco per indicare cariche o altre nomine nel partito. E dunque tutti devono essere pronti a lavorare. Non ci possono essere stratagemmi personali per mettersi in evidenza". E annunciando le sue dimissioni da sindaco per domani "per dare la disponibilità al partito per un'eventuale candidatura, Di Giacomo è tornato sulla vicenda dell'Amministrazione Solarino, caduta per volere dei Ds. "Questi eventi sono stati purtroppo determinanti nel crollo del centrosinistra in provincia perché fino a quando eravamo al governo nella città capoluogo, potevamo contare su sette Comuni gestiti dal centrosinistra. Con gli eventi di Ragusa è iniziata una stagione elettorale differente che ci ha portato a perdere. Adesso, con il Pd, abbiamo avviato un nuovo percorso. E forse nessuno avrebbe scommesso che proprio da Ragusa si sarebbe venuta a costituire una classe dirigente unita. Da Ragusa si ricomincia con la volontà di voler vincere, confermando la vocazione naturale della popolazione iblea verso il Centrosinistra". Tra i presenti anche l'on. Roberto Ammatuna, l'on. Salvatore Zago, l'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri, l'ex presidente dell'Emaia, Saro Cavallo, il segretario Camcom, Carmelo Arezzo, il prof. Luciano Nicastro.

M. B.

MICHELE BARBALLO

NUOVE REALTÀ

I programmi de «La Destra»

RAGUSA. Appena venerdì scorso ha ricevuto l'incarico di coordinatore di Ragusa di Gioventù Italiana, l'organismo politico giovanile che fa capo a La Destra, il partito ideato da Storace. Si tratta di Raffaele Chiavola, che è già pronto a svolgere con impegno il suo ruolo. "Ringrazio il coordinamento provinciale per avere riposto la fiducia nella mia persona - dice il giovane Chiavola -. Il mio compito sarà innanzitutto creare un movimento giovanile, sul territorio di Ragusa, che si renda portavoce dei bisogni della gente e dei disagi sociali. Di partenza siamo già un buon numero di iscritti, ma per portare avanti queste idee abbiamo bisogno del supporto di chi vuole credere in questo progetto, e soprattutto di chi vuole essere protagonista nella vita sociale e politica di una Ragusa "pulita".

A quanti si avvicineranno non abbiamo niente da offrire, a parte la passione e la voglia di fa-

re una politica onesta". Perché i giovani sono distanti dalla politica? "L'allontanamento dei giovani, ma in generale dei cittadini dalla politica è il fenomeno politico-sociale più evidente degli ultimi anni, che non accenna ad arrestarsi. Tutti i partiti, giorno dopo giorno, hanno perso sempre di più la loro identità praticando una politica sempre più fatta nei palazzi e nelle poltrone, che evita il confronto con la gente che, dal canto suo, diffida dalla "casta" e dai politicanti. Per me è basilare non perdere quel contatto con la piazza che è la linfa del fare politica". La politica degli adulti, alla fine, non tiene però molto in considerazione i giovani che restano spesso solo bacino elettorale. Come cambiare questa tendenza? "La Destra ne propone un'inversione: la politica deve partire dalla base, e deve essere espressione popolare".

RAGUSA

Alleanza Popolare entra in Fi

g.l.) Il gruppo di Alleanza popolare confluisce in Forza Italia. Le ragioni di questa decisione verranno comunicate questa mattina nel corso di una conferenza stampa che si terrà presso la sede del coordinamento provinciale forzista a Ragusa, in via Archimede. "Nei giorni scorsi - *dichiara l'on. Innocenzo Leontini - ho avuto modo di incontrare il gruppo dirigente di Alleanza popolare per verificare le condizioni di una loro confluenza all'interno di Forza Italia. Verifica che ha evidenziato la piena unità di intenti nel rendere più compatta ed omogenea la maggioranza che sostiene Nello Dipasquale al Comune di Ragusa".*

PARTITI

IdV a congresso Giovanni Iacono eletto coordinatore

RAGUSA. Congressi lampo, ieri mattina a Ragusa, per l'Italia dei Valori che, nonostante la polemica che si è scatenata con il coordinatore provinciale uscente, Giuseppe Di Natale, ha celebrato ugualmente l'assise comunale e quella provinciale. Come nelle previsioni, nuovo coordinatore provinciale dell'Italia dei Valori è stato eletto Giovanni Iacono, attuale capogruppo del partito alla Provincia regionale di Ragusa.

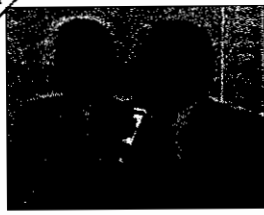
L'appuntamento si è svolto nei locali del centro studi Feliciano Rossitto di Ragusa dove sono intervenuti numerosi iscritti e simpatizzanti del partito. Sono intervenuti il commissario regionale Fabio Giambrone, e il commissario per i congressi Domenico Scipiloti. Non è intervenuto l'annunciato portavoce nazionale Leoluca Orlando mentre Giuseppe Di Natale e i componenti della sua corrente si sono polemicamente assentati. Scipiloti, che è anche vicecoordinatore regionale del partito, spiega che si congressi si sono svolti regolarmente: "Nel corso dell'affollatissima assemblea, alla quale hanno partecipato tutti i



Giovanni Iacono ha vinto la sua «battaglia» personale con Di Natale

coordinamenti cittadini formalmente costituiti, sono stati eletti per acclamazione il coordinatore cittadino di Ragusa, Cristina Pelligra, l'esecutivo e il direttivo cittadino così come il coordinatore provinciale, Giovanni Iacono ed ancora l'esecutivo e il direttivo provinciale". E subito dopo il congresso provinciale il neo coordinatore Giovanni Iacono ha spiegato che adesso il partito si metterà subito al lavoro per potenziare la propria presenza in tutto il territorio provinciale, con un occhio particolare nei Comuni dove si andrà al voto per il rinnovo delle singole Amministrazioni comunali. "Andremo a definire meglio la situazione politica nelle singole realtà - dice Iacono - guardando alle possibili strategie da mettere in campo con i candidati dell'Italia dei Valori e con le alleanze da andare a realizzare in un quadro politico in via di definizione sia a livello nazionale che regionale". E di politica per il territorio ha parlato il neo coordinatore cittadino di Ragusa, Cristina Pelligra secondo la quale Italia dei Valori ha adesso il compito di lavorare per lo sviluppo della città di Ragusa in un'ottica progettuale che punti alla legalità e ai provvedimenti in favore dei cittadini. Per la Pelligra soltanto in questo modo si potrà davvero essere un partito politico al servizio della cittadinanza che attende delle precise risposte da parte dei vari partiti politici e Italia dei Valori si candida fin da adesso a recepire queste esigenze rilanciando un impegno massimo.

M. B.



Gianni Iacono e Domenico Scilipoti

POLITICA & PROVINCIA. Il nuovo leader del partito di Di Pietro «acclamato» con 30 minuti d'anticipo rispetto alla convocazione dell'assemblea. Assenti in aula il suo predecessore e alcune componenti

Italia dei Valori, è «giallo» sull'elezione Iacono coordinatore prima del congresso

(*gn*) Un colpo di mano autorizzato. Italia dei Valori cambia vertici. Una rivoluzione, in città e in provincia. Sono stati fatti fuori i leader storici, su tutti l'ex coordinatore provinciale Giuseppe Di Natale, ed anche i fondatori del partito a Ragusa. Una mossa decisa a Palermo, o comunque avallata dal coordinatore regionale Fabio Giambro-ne e dal suo vice Domenico Scilipoti.

Entrambi erano presenti a Ragusa ieri mattina ed entrambi sono stati testimoni dell'elezione per acclamazione di Gianni Iacono a coordinatore provinciale del partito di Antonio Di Pietro. Ma non sono mancate le anomalie. L'elezione è avvenuta alle 10.30, cioè mezz'ora prima della convocazione dell'assemblea provinciale. Nella nota diramata alla stampa venerdì lo stesso Scilipoti aveva indicato come orario di inizio del congresso provinciale le ore 11. Una sola mozione in campo, quella di Gianni Iacono, che è riuscito a conquistare la carica più alta del partito nel primo congresso provinciale. Gli applausi dei presenti, circa un centinaio, hanno emozio-

nato Gianni Iacono che nella sua relazione ha parlato degli impegni del partito. Non c'era Giuseppe Di Natale e non c'erano neanche i rappresentanti di Comiso, Vittoria, Acate e Ragusa (quelli vicini all'ex segretario). Dopo l'elezione di Iacono hanno parlato per i comitati direttivi di Modica, Santa Croce e Scicli, Gaetano Criscenti, Pietro Savà e Ignazio Aprile. Nel corso dei lavori è stato detto che Comiso era rap-

Un centinaio gli aderenti presenti al centro Rossitto insieme ai vertici regionali

presentata dalla portavoce Chiara D'Avola che, poi, alla fine è diventata su correzione dello stesso Scilipoti, portavoce del coordinamento provinciale. Insomma, la segreteria Iacono nasce tra le nubi. L'esecutivo provinciale, comunque, prevede anche esponenti vittoriosi: Claudio La Pigna e Pietro Savà (vice coordinatore), Chiara D'Avola (portavoce), Maria Giovanna Bentivoglio (tesoriere), Bernadette Alfieri, Fabio Antoci, Daniele Alecci, Ve-

nerando Cintolo, Gaetano Criscenti, Giuseppe Malignaggi, Luigi Martorana, Renzo Raniolo (consiglieri).

Ai lavori era presente il senatore Fabio Giambro-ne che ha lasciato i lavori anzitempo per impegni di partito a Roma. «Dobbiamo chiudere la fase dei congressi. Quello di Ragusa era il penultimo. A Palermo verrà celebrato il primo marzo. Lo avevo detto più volte all'ingegnere Di Natale». Insomma, Giambro-ne ha ceduto ai solleciti di Gianni Iacono. «La politica è futuro - continua il coordinatore regionale - e tutti dobbiamo capire quando è il momento di farsi da parte. A Ragusa oggi c'è un partito unito». Di Natale ieri non era presente e anche tante altre persone non hanno preso parte ai lavori anche se nel comunicato ufficiale di Idv si legge: «Hanno partecipato tutti i coordinamenti cittadini formalmente costituiti». Per quanto riguarda le elezioni Politiche e Regionali Giambro-ne dice: «Siamo nel centrosinistra e discuteremo con il Pd. Per la Regione piace la candidatura Finocchiaro». Assente per impegni Leoluca Orlando.

GIANNI NICITA

E la segreteria cittadina sarà guidata dalla Pelligra

(*gn*) Ma la mattinata congressuale di Italia dei Valori si era aperta con la celebrazione del cittadino. Senza la relazione del segretario uscente Santino La Terra che non era presente per i noti contrasti di questi giorni, le due mozioni in campo, quella di Cristina Pelligra e quella di Emanuele Di Stefano, sono state unificate anche per un ritiro da parte di Di Stefano. Ed all'unanimità dei presenti, un centinaio dei 240 aventi diritto al voto, è stata eletta Cristina Pelligra che sarà accompagnata da un Esecutivo formato da Fabio Antoci, Venerando Cintolo, Emanuele Di Stefano, Luca Leggio e Luigi Martorana. Nel direttivo ci sono i componenti di diritto Giovanni Iacono, Salvatore Martorana, Fabio Antoci e Peppe Rosetta, e gli eletti Daniele Alecci, Gilda Amore, Mauro Aparo, Elena Azzone, Elena Bagheri, Enzo Bellomo, Maria Giovanna Bentivoglio, Giorgio Canzonieri, Nuccio Cascone, Livio Cintolo, Diego Iurato, Giuseppe La Porta, Carmela Nicita, Renzo Raniolo e Giuseppe Turmino.

Di Natale all'attacco: «Chiederò l'annullamento»

(*gn*) Incassa la sconfitta, ma è pronto a preparare i colpi. L'ingegnere Giuseppe Di Natale da stamattina è al lavoro per le contromosse. È stato il fondatore di Italia dei Valori in provincia di Ragusa e nel maggio del 2007 con i partiti minori del centrosinistra si è presentato alla Presidenza della Provincia. A chiudere la sua campagna elettorale era intervenuto il ministro per le Infrastrutture e presidente del partito, Antonio Di Pietro. Attualmente Di Natale è consigliere del ministro a Roma. El'ex coordinatore provinciale si rivol-

gerà proprio a Di Pietro per chiedergli l'annullamento del congresso che è stato celebrato ieri mattina. In Italia dei Valori l'ultima parola spetta sempre al leader, cioè al ministro, in questi giorni impegnato nelle vicende nazionali della politica. Ma Di Natale va anche oltre: «Oggi riunirò i direttivi di Comiso, Vittoria, Acate, Ragusa (la parte del segretario La Terra) ed il rappresentante del movimento giovanile Camillieri per decidere l'azione comune da portare avanti. Non è possibile assistere a questo colpo di mano do-

po i vari tentativi fatti nei quali abbiamo auspicato il dialogo ed il confronto. Infine, ma non per importanza, mi rivolgerò ai probiviri per chiedere di verificare la validità del congresso e se tutto è stato fatto in modo corretto con il tesseramento. Adesso sono io a chiedere la legalità delle operazioni congressuali. Ricordo ai vertici regionali che dovevano essere ammessi al voto gli iscritti al 28 febbraio 2007». Insomma, in Italia dei Valori Ragusa ancora la storia non è completamente conclusa.

Ragusa Pelligra e Iacono coordinatori cittadino e provinciale **IdV celebra uno strano congresso all'ora fissata per l'inizio è già finito**

Antonio Ingallina
RAGUSA

Che strano congresso quello di Italia dei Valori. All'ora fissata per l'inizio era già finito. Perché il vice coordinatore regionale Domenico Scilipoti e il senatore Fabio Giambrone avevano fretta di volare a Roma, dove era prevista una riunione nazionale. Ma le stranezze non finiscono qui. Avete mai visto un congresso in cui i segretari uscenti sono assenti e non svolgono la relazione introduttiva? Avete mai visto un congresso, per essere più precisi, in cui i segretari uscenti non fanno nulla? Avete mai visto un congresso provinciale non preceduto da quelli cittadini, che eleggono i delegati per l'assise provinciale? Avete mai visto un congresso provinciale che è un continuum di quello cittadino? Forse in Birmania sarebbe ancora sinonimo di democrazia, ma in un partito che parla di legalità e di questo ne fa una bandiera le perplessità si tagliano a fette.

Tutto ciò dopo due giorni di accese polemiche che hanno segnato la frattura netta tra il gruppo di Giovanni Iacono, che, di fatto, ha messo le mani sull'intero partito, e quello del coordinatore provinciale storico Giuseppe Dinatale, che, poi, è anche consulente personale di Antonio Di Pietro, ossia il padre-padrone del partito. Dinatale, fino a poche ore dalla celebrazione di questo strano congresso, si è sbracciato invocando il dialogo e chiedendo al gruppo Iacono di fermare la macchina e sospendere il congresso. Inutilmente. Il carrozzone, una volta



L'intervento di Giovanni Iacono (a destra) al congresso di IdV

messo in moto, è andato avanti come un caterpillar travolgendo tutto e tutti. A cose fatte, Dinatale ha spento il cellulare e si è isolato. Adesso, si attendono le sue mosse. Di sicuro non riconoscerà i vertici espressi ieri mattina nell'angusta saletta del centro studi "Feliciano Rossitto".

Le due assise di ieri hanno avuto, formalmente, l'investitura del commissario per i congressi, il vice coordinatore regionale Domenico Scilipoti e del commissario regionale senatore Fabio Giambrone. Sono stati loro a convocare i congressi, come se, finora, Italia dei Valori in questa provincia non avesse avuto rappresentanti. I segretari uscenti non sono stati neppure commissariati, così come si usa fare per salvare almeno l'aspetto formale.

Tutto ciò sotto il profilo formale. Nei fatti, quanto accaduto ieri mattina produce perplessità in quantità industriale. Almeno sot-

to il profilo della correttezza democratica. Anche perché circoli territoriali come quelli di Comiso, Vittoria e Acate erano completamente assenti, nonostante un tentativo di presentare una ragazza come portavoce di Comiso e Vittoria. Salvo poi scoprire che la giovane non rappresentava né l'uno, né l'altro circolo. Nell'elenco del direttivo, poi, si scopre che è portavoce del coordinamento provinciale.

Di stranezza in stranezza ci sarebbe da scrivere un libro. Ma saranno i prossimi giorni a dire se quanto accaduto ieri mattina può considerarsi un congresso oppure è stato solo un'accademica esercitazione. L'esito finale dello strano congresso di Italia dei Valori è stato, comunque, quello annunciato: Cristina Pelligra è stata eletta coordinatore cittadino di Ragusa, mentre il consigliere provinciale Giovanni Iacono è il coordinatore provinciale. Sarà tutto vero? *

PROMOSSO DAI SINDACATI. Una fiaccolata per ricordare le vittime sul lavoro di inizio anno

Morti bianche, è il giorno del corteo

(*sm*) Come preannunciato alla fine del mese scorso, dopo le tre morti bianche in sei giorni registrate in provincia, i sindacati confederali hanno organizzato per oggi una manifestazione per dire basta agli incidenti sul lavoro. La decisione è stata adottata dal direttivo unitario delle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil che ha stabilito di tenere un'assemblea provinciale dei settori privati alle 17 di oggi alla Sala Asi della Zona industriale a cui alle 18 seguirà una fiaccolata. Tema della giornata di lotta «Sicurezza e legalità - Per un lavoro più sicuro e garantito». All'assemblea partecipe-

ranno i quadri direttivi del settore industria, allargati ad altre presenze sindacali. Inoltre, durante il corteo, è stata pure programmata una sosta dinanzi allo stabilimento Prefabbricati Tidona, lo stesso sito in cui si è verificata l'ultima morte bianca, in ordine di tempo, nell'area ibilea, quindi conclusione della manifestazione presso la sede di Confindustria Ragusa.

Nei giorni scorsi il tema della sicurezza nei cantieri di lavoro è stato anche l'oggetto di un vertice ristretto tra il pre-

fetto Giovanni Francesco Monteleone ed i tre segretari generali confederali Cgil, Cisl, Uil, Tommaso Fonte, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera. Dall'inizio dell'anno sono stati cinque gli incidenti

La manifestazione alla zona Asi, prevista anche una sosta davanti alla Prefabbricati Tidona

del lavoro in provincia, tre dei quali mortali. A perdere la vita Giuseppe Corallo, 74 anni, che si trovava all'interno della cava mineraria di contrada Tabu-

na, quindi, il comisano Nicolò Roberti, 54 anni, ed infine Giancarlo Sittinieri, 39 anni, deceduto all'interno della Tidona Prefabbricati della Zona Industriale.

La piattaforma rivendicativa punta su una campagna straordinaria per la sicurezza, i diritti e la legalità nel mondo del lavoro, chiede verifiche continue e costanti con gli enti preposti a controlli e vigilanza, un confronto con le associazioni datoriali sul fenomeno sicurezza e creazioni di appositi tavoli a comitati tecnici di settore ed un marchio etico che identifichi chi è in regola con la sicurezza. **SALVO MARTORANA**

«Concertazione con gli Enti»

Ragusa. L'evoluzione dell'azione sindacale secondo il segretario della Uil

RAGUSA. "L'approccio sindacale ai problemi del lavoro? E' cambiato, e parecchio, rispetto all'ultimo decennio. Anche in provincia di Ragusa". Parola di Giorgio Bandiera, segretario provinciale della Uil, che fa una lucida analisi su come si è evoluto il mondo sindacale dell'area iblea in questo decennio. "Fino a quando - spiega il sindacalista - avevamo la possibilità di occuparci della tutela dei lavoratori per le grandi vertenze, Imac e Scam, ad esempio, oppure l'Insicem, giusto per citarne qualcuna, l'attenzione del sindacato era tutta protesa a far sì che non solo le condizioni di sviluppo venissero garantite secondo determinati canoni ma anche e soprattutto che il livello occupazionale potesse rimanere inalterato. Abbiamo cercato di salvare pezzi di grande industria, che ave-

vano reso grande e produttivo il territorio ragusano degli anni Sessanta e Settanta, ma se fino ad un certo punto si era riusciti a resistere, le mutate dinamiche dei mercati, delle scelte infelici fatte per la provincia di Ragusa, hanno determinato un crollo repentino dei posti di lavoro. Per quanto riguarda tale aspetto, è ovvio che ora, assieme a Cgil e Cisl, la Uil sia particolarmente attenta a tutti gli interventi che si intendono effettuare, ad ogni minima variazione, per salvaguardare quel che rimane della grande industria".

Ma come si è spostata l'asse dell'attenzione del sindacato? "Dopo aver definito per buona parte - continua Bandiera - la problematica stagione del precariato, con l'avvio delle procedure di stabilizzazione, la nostra attività si è

spostata principalmente a verificare e a concertare, con gli enti locali, le azioni di sviluppo sul territorio. Da questo punto di vista, possiamo dire che uno dei principali successi, in cui la concertazione ha avuto una parte attiva, è stato il Patto territoriale di Ragusa, con una serie di investimenti che hanno creato occupazione e messo le imprese del territorio nella condizione di poter sfruttare ancora di più il loro richiamo alla competitività. E poi, non bisogna dimenticare, anche se i tempi si sono dilatati parecchio, le procedure riguardanti i fondi ex Insicem, altra boccata d'ossigeno non da poco per le imprese della provincia di Ragusa. Ovviamente, il mutato quadro economico ci ha convinti ad agire con maggiore pressione di quanto non veniva fatto in passato con riferimento al la-

voro sommerso ed irregolare. Solo la battaglia per la legalità potrà garantire all'economia di crescere secondo le direttrici auspiccate. In questo contesto, tra l'altro, inquadrei anche le continue sollecitazioni che rivolgiamo agli enti competenti per la triste vicenda delle morti bianche. La manifestazione in programma domani pomeriggio servirà proprio ad attivare quel percorso di sensibilizzazione secondo noi indispensabile".

G.L.

«Modernizzare la provincia»

Ragusa. Intervista con Enzo Taverniti, neo presidente dell'Associazione degli industriali iblei

RAGUSA. "Serve una forte assunzione di responsabilità politica. Si tratta di una questione centrale per affrontare la modernizzazione del Paese e della provincia di Ragusa". Un messaggio chiaro quello che il neo presidente dell'Associazione degli industriali, Enzo Taverniti, lancia a qualche giorno dal suo insediamento sullo scranno più alto dell'organizzazione di categoria. E aggiunge: "Auspichiamo un vero impegno da parte di tutti coloro che si definiscono riformisti, nella maggioranza e nell'opposizione".

Che la provincia di Ragusa abbia bisogno di uscire dalle secche del mancato decisionismo non è una novità. Che a chiedere con forza che ciò accada sia il presidente di Confindustria costituisce, però, un fatto inedito che può costituire

un valore aggiunto verso la strada dello sviluppo auspicato da più parti. "Siamo convinti, ad esempio, che le vocazioni del nostro territorio - prosegue Taverniti - relative a bellezze paesaggistiche, architettoniche e artistiche vanno tutelate e sostenute in un contesto di ambiente di qualità, compatibile con il nostro modello produttivo manifatturiero, estrattivo e di servizi che ha dato grandi risultati e che ne darà ancora per il futuro. Su questo tema sarà necessario continuare a dire la nostra opinione con la forza degli argomenti e con il coinvolgimento degli altri attori sociali. Dobbiamo continuare a condividere le nostre idee con tutti gli altri protagonisti del mondo dell'economia che devono comunicare e confrontarsi sui temi strategici della provincia. Si tratta di un meto-

do sperimentato dalla nostra associazione e che va senza dubbio confermato e, se possibile, migliorato. Mi riferisco in particolare alla positiva iniziativa riguardante il tavolo della logistica e delle infrastrutture che è stata ben avviata e condotta e deve essere ancora portata avanti e valorizzata. Propongo, inoltre, di organizzare e coordinare un forum permanente dell'economia per portare al centro l'impresa e le sue risorse umane come motore dello sviluppo e catalizzatore di investimenti necessari alla crescita del territorio. Dobbiamo far comprendere che anche con l'apporto degli investimenti degli industriali nel territorio, quest'ultimo cresce e si arricchisce dando benefici anche ad altre categorie produttive".

GIORGIO LIUZZO

Il pubblico presente all'«Aldo Campo» ha vissuto una serata di grande sport



UNA «MISCHIA» NEL CORSO DELLA PARTITA ITALIA-INGHILTERRA CON SULLO SFONDO GLI SPALTI PIENI DI SPETTATORI

[FOTO MOLTISANTI]

La grande festa del rugby

Spettacolo indimenticabile sul campo e sugli spalti per la partita Italia-Inghilterra
La città di Ragusa ha risposto come meglio non poteva per questo evento internazionale

RAGUSA. «Grazie Ragusa, e arrivederci». E' stata questa la espressione, in una atmosfera di sana allegria, rimbalzata a pieni polmoni nella sala che ha ospitato il tradizionale "terzo tempo" di Italia A- Inghilterra Saxsons e che ha rappresentato l'epilogo di un evento sportivo internazionale che resterà a lungo nelle menti di quanti lo hanno vissuto dal vivo. Un "grazie", meritatissimo, rivolto agli amministratori di Comune e Provincia, agli instancabili ragazzi della Padua Ragusa rugby, agli sportivi che hanno affollato gli spalti dello stadio "Aldo Campo", alla città tutta che, in tanti piccoli modi, durante i giorni di permanenza delle due Nazionali, ha dimostrato sensibilità e simpatia per quei giovanottoni in tuta azzurra e in casacche rosse che poi si sono affrontati in campo senza risparmio di energie

ma all'insegna della massima lealtà.

E il consigliere nazionale della Federazione rugby, Michele Manzo, ha avuto parole di vivo elogio per il "miracolo Ragusa": «Da uomo del sud - ha detto - ci tenevo a portare il grande rugby nella provincia più a sud d'Italia, ma non nascondo che quando è stata esaminata la richiesta della Padua Rugby, di ospitare Italia-Inghilterra, qualche dubbio è affiorato perchè non è cosa da poco organizzare un confronto internazionale. Debbo dire che tali dubbi sono immediatamente scomparsi quando ho visto all'opera Franco Tumino e la sua meravigliosa "Squadra" e quando ho potuto constatare l'entusiasmo e la partecipazione degli amministratori del Comune e della Provincia. Lasciamo Ragusa con un ricordo meraviglioso, auspicando che l'evento di sa-

bato sera non resti isolato».

Soddisfazione per la riuscita della manifestazione hanno espresso il sindaco Nello Di Pasquale, il presidente della Provincia Franco Antoci, gli assessori allo Sport, Barone e Alfano, il questore Giuseppe Oddo. Quest'ultimo (che era riuscito a fare partecipare la Banda della Polizia, per l'esecuzione degli inni nazionali, e una pattuglia di poliziotti a cavallo) ha evidenziato la correttezza degli spettatori, prima, durante e dopo la gara.

L'«Aldo Campo», diciamolo senza remore, presentava sabato sera, in attesa dell'ingresso delle squadre, un colpo d'occhio bellissimo in virtù dei lavori eseguiti sia alle tribune che al terreno di gioco. E poi gli inni nazionali, gli alza bandiera, lo scambio di gagliardetti; e quindi il gioco, non dimentichiamolo.

Di notevole livello tecnico nel primo tempo, con i giovani azzurri, guidati da un grande "capitano", Luigi Ferraro, che hanno fatto miracoli sia in touche (spettacolari gli "ascensori") che in mischia, tenendo testa agli inglesi, forse sorpresi da cotanta consistenza degli italiani; un primo tempo sicuramente giocato alla pari (8-10), sottolineato da continui, scroscianti, applausi. Una sorta di "miracolo", in casa azzurra, che non poteva durare a lungo. E così è stato. Perchè nella ripresa gli albonici hanno messo in mostra tutta la loro classe, dominando il confronto con gli spunti dei vari Biggs, Crockett, Kennedy, e la incredibile precisione del mediano di apertura Adrian Jarvis, giustamente premiato quale quale miglior atleta ("man of the match").

GIOVANNI PLUCHINO

DOPO LA SFIDA CON L'INGHILTERRA. La federazione soddisfatta per l'organizzazione
Possibile una amichevole a novembre. Tumino: «Grande evento, ma conti in rosso»

Ragusa ancora euforica per l'Italrugby «A novembre la nazionale maggiore»

(*) L'organizzazione della sfida di rugby Italia-Inghilterra emergenti ha superato a pieni voti l'esame. Tutto ha funzionato a meraviglia tanto che la Federazione Italiana Rugby potrebbe scegliere Ragusa per una gara amichevole della Nazionale Maggiore in programma a novembre. «Abbiamo ricevuto i complimenti da tutti - afferma Ciccio Tumino, presidente del Ragusa Rugby - noi ragusani non sappiamo fare le cose a metà. I conti sicuramente finiranno in rosso ma ne valeva la pena. Nel terzo tempo la squadra inglese, la terna arbitrale francese, e la nostra nazionale, hanno fraternizzato con canti e balli fino alle due e mezza di ieri mattina. Per quanto riguarda la gara i nostri sono stati bravi per 70 minuti, solo dieci minuti di follia ci hanno puniti severamente col 38-15 finale. Ieri ho visto la sfida del «Sei Nazioni» con l'Italia che ha perso 19-23 contro i vice campioni del mondo, risultato che ci conferma ad un passo dalla vetta in questo sport splendido».

Si parlava di conti, la manifestazione ha avuto il contributo del Comune per 16 mila euro e quello della Provincia di uguale consistenza, oltre a qualche sponsorizzazione privata. I biglietti staccati sono stati 2.750, di cui circa 600 omaggio, per autorità, sponsor, società sportive isolane e familiari delle nazionali italiana ed inglese. In tutto



TERZO TEMPO. Prima ancora della doccia i giocatori azzurri hanno firmato autografi ai piccoli tifosi

[FOTO MIGLIORISI]

sono stati un centinaio i supporters anglosassoni sugli spalti, 40 dei quali hanno comprato il biglietto via Internet.

La gara è stata trasmessa su Sportitalia sulla piattaforma Sky e sul Digitale terrestre. Sportitalia ha anche registrato uno speciale che andrà in onda giovedì alle 21. Complessivamente sono stati 56 i giornalisti accreditati di 26 te-

state nazionali ed inglesi. Gli amanti della palla ovale sono arrivati da tutta l'isola (60 i minirugbisti palermitani in curva) tranne che da Catania, l'unica città che ha trascurato l'evento.

«Mi corre l'obbligo di ringraziare il Ragusa Rugby - afferma l'assessore comunale allo Sport Ciccio Barone - per l'eccezionale evento organizzato. Un

grazie anche ai dipendenti comunali che hanno lavorato anche fuori dall'orario di lavoro per rifare il look allo stadio "Aldo Campo", compresi gli spogliatoi. I lavori sono stati fatti a costo zero visto che la pittura ci è stata fornita gratuitamente dalla ditta Leggio».

SALVO MARTORANA



VITTORIA

Dal 16 febbraio all'Emaia nuova edizione di «Kamò»

VITTORIA. Un altro appuntamento di notevole richiamo nella cittadella fieristica di contrada Capatina-Mendolilli. Casa e moda saranno nuovamente protagoniste di Kamò, una rassegna giunta quest'anno alla diciottesima edizione. Sabato 16 febbraio, negli spazi espositivi della Fiera Emaia, a Vittoria, sarà inaugurato il Salone della Casa e della Moda. La rassegna sarà presentata martedì 12 febbraio in conferenza stampa che si terrà alle ore 17 presso la Sala Convegni dell'Emaia. Interverranno il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, il presidente della Fiera Emaia Salvatore Di Falco, il direttore della Fiera Emaia Michele Guzzardi.

Tra le novità assolute la prima vetrina di EcoCasa promossa da Emaia in sinergia con la Cna provinciale e cittadina per una comunicazione tutta

sociale pensando al risparmio energetico.

Nell'ambito invece delle "tradizioni" che contano: Emaia ripropone "Sicilia di Moda" il concorso regionale dedicato agli stilisti emergenti e alle Scuole di Moda che si terrà il 23, serata tecnica finalizzata alla selezione dei tre finalisti per ciascuna categoria e il 24, per il clou finale della manifestazione con la proclamazione del vincitore.

La "vetrina" di Kamò dedicherà i suoi spazi espositivi alle diverse soluzioni abitative e d'arredamento, alle nuove tecnologie e ai materiali applicati nelle costruzioni, così come grande attenzione sarà rivolta alle innovazioni nel design d'arredo e alla vasta gamma di applicazioni del settore edilizio.

R. R.

A Comiso la rappresentanza più ampia In quaranta all'assemblea provinciale

COMISO. (*fc*) Un coordinamento cittadino composto da 140 persone, 40 i delegati designati per il coordinamento provinciale. Sono questi i "numeri" del Partito Democratico di Comiso, il partito più "robusto" della provincia. Ieri mattina, l'assemblea elettiva del partito, presieduta da Gabriele Tranquillo: vi hanno preso parte più di 200 persone che hanno espresso, all'unanimità, il proprio consenso sulla lista unica predisposta in questi giorni. Confermati tutti i componenti dei direttivi precedenti di Ds e Margherita (con i segretari uscenti Mimmo Passaretti e Sandra Farruggio), con alcuni nuovi in-
nesti. Nel coordinamento provinciale, oltre ai costituenti che sono membri di diritto (Giuseppe Digiacomo, Salvatore Zago, Alessandra Nepote, Gabriella Elia, Annalisa Ferli-

si, Michele Digiacomo, Maria Curatolo, Giovanni Occhipinti), sono stati inseriti tutti i consiglieri comunali ed alcuni amministratori comunali (Ivana Latino, Andrea Zenaro, Luigi Belluardo, Carmelo Brafa, Gigi Bellassai). Di rilievo anche i rappresentanti della "società civile": Corrado Roccaro, Maria Teresa Strada, Raffaele Insacco, Alessandra Pellegrino, Irene Cascone, Eva Failla, Giovanna Avola, Salvina Iacono, Maria Armenia. Molti di più coloro che hanno trovato posto nel coordinamento cittadino. Ancora da decidere il nome del segretario cittadino: in pole-position, il segretario uscente dei Ds, Mimmo Passaretti. Il suo nome circola da tempo, ma nessuno finora lo ha posto ufficialmente. Lo si farà nei prossimi giorni.

FRANCESCA CABIBBO

COMUNE. Per il settimo assessorato

Pozzallo, giunta più larga Vicino l'accordo con l'Udc

POZZALLO. (*rg*) Si deciderà tutto in questa settimana per quanto riguarda la sostituzione del dimissionario Luciano Susino, di «Progetto Pozzallo», sinora assessore alla Pubblica istruzione e vicesindaco. Ma l'accesa campagna elettorale per le Regionali e le Politiche potrebbero «imporre» dei tempi più lunghi per colmare il vuoto. Intanto, però, appare vicino l'ingresso dell'Udc in giunta. Le prime indiscrezioni vorrebbero un esponente della società civile pronto a sedere al tavolo del palazzo comunale. Dunque non un rappresentante attivo della politica locale, coprirà il settimo assessorato tenuto sin ad ora in caldo dal sindaco Sulsenti. Dunque l'Udc non sostituirebbe Susino, ma entrerebbe a rafforzare la coalizione. Tutto questo dovrebbe avvenire al termine delle prossime tornate elettorali. Dunque a fine aprile.

A sostituire in tempi brevi Susino sarebbero rimasti in tre. Tutti esponenti dell'Mpa. Il consigliere Ato Gianluca Manenti, che chiederebbe spazio dopo la candidatura alle scorse provinciali; il con-



LUCIANO
SUSINO

sigliere comunale Salvatore Ucciardo, e Carmelo Di Stefano, "fedelissimo" di Sulsenti. Un testa a testa tra questi ultimi due condizionato da un complicato "gioco di surroghe" in consiglio. In caso di nomina di Salvatore Ucciardo a surrogarlo sarebbe Graziana Belluardo, prima tra i non eletti, oggi però lontana dalla politica e fuori Pozzallo, che lascerebbe il posto a Giuseppe Giudice. Solo in caso di rinuncia di Giudice, Di Stefano potrebbe entrare nel vivo della politica o attraverso la nomina da assessore. Ma, Giudice lascerebbe? Toccherà ora al sindaco "dipanare" la matassa.

ROSANNA GIUDICE

ISPICA

Raccolta differenziata su tutto

ISPICA. La problematica legata alla raccolta dei rifiuti solidi urbani e soprattutto alla raccolta differenziata è destinata a diventare uno degli argomenti principali della campagna elettorale, tanto più che in provincia sono tanti i big impegnati in prima persona, e tutti hanno avuto a che fare con il problema. Ad Ispica viene attenzionato come non mai, in considerazione della scadenza che incombe, quello del 29 febbraio, quando il Comune ispicese non potrà fare uso della discarica consorsoriale di San Biagio. E le prime avvisaglie che la problematica Rsu sarà oggetto di polemiche in campagna elettorale sono state avviate dal documento sottoscritto dal segretario del Partito democratico di Ispica, Pierenzo Muraglie, con un attacco su tutto il fronte diretto all'amministrazione comunale e all'assessore al ramo, Cesare Pellegrino.

Il PD chiede conto e ragione, vuole e reclama la massima chiarezza sull'argomento, vuole conoscere, nel bene e nel male, dati e cifre per quanto riguarda i



debiti nei confronti di Scicli, chiede in modo particolare che i cittadini possano conoscere il loro futuro, come sarà gestito il «dopo San Biagio». Ispica potrebbe reclamare la parziale bonifica della discarica di contrada Graffetta, allargandone la superficie d'uso, per un periodo limitato, e per i rifiuti comunali, in attesa che arrivi la soluzione, augurabile, definitiva. E Ispica dovrà fare i conti anche, e non è cosa da poco, con la vastità del ter-

Un centro di stoccaggio per rifiuti ferrosi e gommosi

ritorio e con la presenza di discariche abusive nell'entroterra della fascia costiera di Santa Maria del Focallo, inciviltà pura, che non può essere addebitata fortunatamente ad uno sparuto numero di ispicesi, in molti evidenziano che nella fascia costiera operano decine e decine di famiglie con residenza nei Comuni vicini, fascia costiera peraltro che evidenzia in modo particolare il mancato uso della raccolta differenziata, con la presenza nelle discariche abusive di ogni tipo di rifiuto ingombrante. E qui entra in gioco l'amarazza dell'assessore comunale all'Ecologia quando ricorda che il Comune è dotato di un'isola ecologica per la raccolta differenziata cui tutti, con facilità possono accedere, isola ecologica che può accogliere dieci volte tanto i rifiuti in atto conferiti, con un capannone adibito specificatamente alla raccolta differenziata della carta e del cartone. Ed in questo senso vengono indirizzati, verranno indirizzati, tutti gli sforzi miranti alla soluzione del problema.

GIUSEPPE FLORIDDIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL PRESIDENTE DELL'ARS A GELA. Solidarietà al sindaco Crocetta: «Con lui uniti dalla lotta alla mafia» **Miccichè: «Mai più alleato di Cuffaro»**

MARIA CONCETTA GOLDINI

GELA. Una visita istituzionale per portare la sua solidarietà e quella dei deputati di Sala d' Ercole al sindaco di Gela che la mafia vuole uccidere ma nello stesso tempo l' occasione per studiare l' avversario. Ieri mattina al municipio di Gela il presidente dell' Ars Gianfranco Miccichè (Fi) ed il sindaco Rosario Crocetta (Pdc) hanno fatto le "prove tecniche" della campagna elettorale che li potrebbe vedere tra breve avversari nella corsa alla Presidenza della Regione. Si sono "studiati a vicenda" per oltre un'ora tra una sigaretta e l'altra i due candidati in pectore per poi promettersi davanti ad un bel vassoio di gustosi sfingi (i cannoli sono rigorosamente vietati) che saranno avversari leali e la guerra se la faranno solo sui progetti di governo dell' isola.

L'on. Miccichè ai giornalisti ha ribadito la sua

ferma decisione di candidarsi a governatore. Una scelta di Berlusconi. «Non accetto i veti di Cuffaro - ha detto - anzi spero proprio di correre separato dall' Udc. Meglio che vadano per i fatti loro. Con quella gente non ci voglio avere nulla a che fare. Mai più». In più passaggi Miccichè ha gettato battute al vetriolo verso Cuffaro, lamentando lo scioglimento dell' Ars per "incidente mafioso" e la mortificazione che ciò ha provocato.

Lombardo, Borsellino, Finocchiaro o Crocetta.

ta. Chi è l' avversario più temibile?

«Si sta delineando in Sicilia - ha detto Miccichè - la stessa confusione che c'è a livello nazionale, con più candidature sia a destra che a sinistra. Più sono i candidati e meglio è. Così è più facile per me vincere. Crocetta? Siamo distanti su vari aspetti a cominciare dall' economia. Ma non sulla lotta alla mafia».

Rosario Crocetta ha gradito la visita del Presidente dell' Ars convinto della valenza bipartisan della lotta alla mafia. Ma anche lui non si sottrae

PROVE TECNICHE DI CAMPAGNA ELETTORALE

Crocetta: «Accetterò la candidatura alla presidenza della Regione solo se verrà da un fronte unitario». Miccichè: «Sfida sui programmi»

alle battute sulla campagna elettorale. «Uno scontro elettorale con Miccichè? Sarebbe divertente» ha detto il primo cittadino di Gela. E con Raffaele Lombardo?. «Altrettanto. Non temo nessuno dei due anche se sono ben radicati nel sistema siciliano - ha risposto Rosario Crocetta - ma smettiamola la retorica di un centrodestra che in Sicilia non si può battere. Si può vincere se il centrosinistra presenta un solo candidato capace di rappresentare la rottura netta con il passato ed una vera capacità di lottare la mafia. Sull' ipotesi di una mia candidatura non ho ancora sciolto la riserva. Accetterei solo di fronte ad una proposta unitaria. Diversamente ho molto da fare qua a Gela dove stiamo dando lezioni al mondo su come si lotta la mafia».

Un'altra cosa in comune Miccichè e Crocetta l' hanno trovata chiacchierando. Entrambi hanno dichiarato che vorrebbero come alleato Nello Musumeci ed il suo gruppo de "La Destra".

I NODI SICILIANI

Comitato regionale Udc Casini resta a Roma

LILLO MICELI

PALERMO. Pier Ferdinando Casini non parteciperà oggi al comitato regionale dell'Udc. Il leader dello Scudocrociato rimarrà a Roma dove probabilmente incontrerà Silvio Berlusconi che gli ha chiesto di aderire al Pdl, rinunciando al simbolo del suo partito. Una proposta alla quale Casini sta cercando in tutti i modi di resistere, anche con l'appoggio della Cei, per evitare di perdere la connotazione di partito di riferimento dei cattolici moderati. Soprattutto, l'Udc non vuole privarsi del simbolo che fu della Dc per il valore aggiunto che ha dentro la cabina elettorale.

Ad un eventuale accordo tra Casini, Berlusconi, Fini e Lombardo è legato il destino del centrodestra siciliano che, se le cose non cambieranno, rischia di presentarsi spaccato alle elezioni regionali. Per Forza Italia è già sceso in campo il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché. Una candidatura fortemente osteggiata dall'Udc dell'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro. Ma anche il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo ha lanciato la propria candidatura per Palazzo d'Orleans e probabilmente anche al Senato per tentare di portare a più miti consigli Berlusconi che finora gli ha negato la possibilità di federare il suo movimento con il Pdl. Un trattamento diverso da quello riservato alla Lega Nord che, però, presenterà liste solo da Roma in giù, impedendo a Lombardo di ripetere l'intesa del 2006 con Bossi.

Il doppio intreccio tra politica regionale e politica nazionale per essere sciolto richiede la buona volontà di tutti e lunghe trattative. Casini, dunque, oggi non parteciperà al comitato regionale dell'Udc per evitare di gettare benzina sul fuoco, mentre ieri, nel corso comitato provinciale di Enna, Giampiero D'Alia e Rudy Maira, anche per non dare l'impressione di appiattirsi sulle posizioni di Lombardo, hanno lanciato la candidatura del segretario regionale, Saverio Romano. E lo stesso Romano ha rilevato: «Il nostro impegno è rivolto alla individuazione di un candidato che riesca a farsi interprete delle priorità di questa terra e, quindi, del programma del precedente governo Cuffaro». Un ulteriore no, dunque, a Gianfranco Micciché che ha già iniziato a lavorare al «suo» programma di governo.

Anche An ha proposto il proprio segretario regiona-

le, Pippo Scalia, per la presidenza della Regione. Ma il partito di Fini, tramite il capogruppo al Senato Altero Matteoli, si è fatto carico di svolgere il ruolo di mediatore. Perché, come ha sottolineato il vice presidente dell'Ars, Raffaele Stancanelli, «con la formalizzazione delle candidature dell'on. Gianfranco Micciché e dell'on. Raffaele Lombardo si è venuta a creare una situazione che rischia di consegnare la Sicilia al centrosinistra,

non solo relativamente alla Regione, ma anche per le successive elezioni amministrative dell'8 giugno». Per Stancanelli, «è pertanto indispensabile che il centrodestra ritrovi la capacità di dialogo che ha permesso tante vittorie e faccio appello ai leader nazionali della Casa delle Libertà per evitare una guerra fratricida che gli elettori non comprenderebbero e soprattutto non meritano. Non lascerò nulla di intentato perché ciò avvenga».

Ottimista sulla soluzione della crisi che in questi giorni vive il centrodestra siciliano, il sindaco di Catania Umberto Scapagnini: «Sul candidato alla presidenza della Regione, sono convinto che alla fine si troverà una convergenza tra Forza Italia e Mpa. Raffaele Lombardo ha capacità straordinarie e l'ha dimostrato ed è anche un leader che ha spessore nazionale. Lui saprà trovare la strada giusta per la scelta di un candidato comune, che in questo momento per Forza Italia è Micciché, ma in futuro potrebbe avere un'altra evoluzione». Dalle parole di Scapagnini, che come è noto ha il filo diretto con

Berlusconi, essendo uno dei suoi medici di fiducia, si potrebbe profilare una soluzione che preveda un passo indietro sia di Lombardo che di Micciché che potrebbero essere «risarciti» con qualche prestigioso incarico nazionale. Un modo per evitare, come sostenuto da Stancanelli, di consegnare la Sicilia al centrosinistra.

Intanto, il Partito democratico attende fiducioso che Anna Finocchiaro decida di accettare la candidatura alla presidenza della Regione. Il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, insiste sul sindaco di Gela, Rosario Crocetta, reclamando le primarie che vedrebbero protagonista anche Rita Borsellino. Ma non è questa la strada che il Pd intende percorrere. «Forse Anna Finocchiaro ha paura delle primarie», ha detto provocatoriamente Diliberto.

Intanto, mercoledì scadono i termini per sindaci e presidenti di Provincia che intendono candidarsi al Parlamento nazionale. Per il responsabile enti locali di Forza Italia, Pippo Fallica, le dimissioni potranno essere consentite a chi si avvia alla scadenza del secondo mandato.

GIORNI DECISIVI



Oggi il leader centrista dovrebbe incontrare il Cavaliere. An lancia la candidatura Scalia, ma si propone per una mediazione. Nel Pd ancora attesa per il sì della Finocchiaro

[VERSO IL VOTO]

Berlusconi tentato dall'Autonomismo

Lombardo (alleato con Cuffaro) potrebbe costituire nel Sud liste collegate al Pdl. Come la Lega di Bossi

ANDREA LODATO

CATANIA. Mai come di questi tempi per cercare di capire qualcosa di quel che potrebbe accadere o non accadere bisogna leggere tra le righe, tra le sfumature delle parole, tra gli accenti a qualcosa o qualcuno, non nei contenuti esagerati delle dichiarazioni vere o di circostanza. Così il giorno dopo la netta ed inequivocabile dichiarazione di intenti di Raffaele Lombardo che scende in campo a Palermo e a Roma, aspettando la decisione di oggi dell'Udc sul candidato per la Regione, ecco che i sussurri di qualche emissario romano incaricato da Silvio Berlusconi di portare un messaggio ai leader del Centro siciliano, aprono nuovi scenari. Potenziali, possibili, difficili. Ma sostanzialmente verosimili. In quale passaggio di ieri stava l'essenza della novità di oggi? Stava nell'accusa di Lombardo diretta proprio al Cavaliere: ma come, si interrogava, al Nord conferma il via libera alla Lega che correrà da sola, ma collegata al Pdl per prendere i voti di quel bacino, che è il suo, e al Sud, invece, Berlusconi non ritiene che possa es-

serci una forza analoga da far impegnare autonomamente sul campo, ma collegata al nuovo soggetto politico?

Non è che Berlusconi non ci avesse pensato. Si fa fatica a credere che al Cavaliere sfugga qualunque passaggio strategico in questo momento, visto che le vaglia e le analizza davvero tutte. Piuttosto diciamo che, probabilmente, a Palazzo Grazioli aspettavano il momento opportuno per far sapere che anche questa strada è percorribile. Così, se sono veri i sussurri sfuggi-

ti agli ambasciatori del Cavaliere nell'Isola, che hanno sentito nelle ultime ore Lombardo e, forse, Cuffaro, saremmo al dunque. L'idea è esattamente quella di equiparare un movimento autonomista del Sud alla Lega di Bossi. Ovviamente il movimento c'è già, quello di Lombardo, che è fortissimo in Sicilia e in via di lento ma progressivo sviluppo in altre regioni, anche dopo gli accordi con l'Italia del Centro di Scotti, oltre ai rapporti già stretti negli ultimi due anni in Puglia, Calabria, Campania e Lazio. Questo

movimento potrebbe cercar voti in tutto il Sud, avendo come serbatoio naturale e notevole, ovviamente, la Sicilia. Ma che c'entra, allora, il fatto che Berlusconi avrebbe messo nella discussione anche Totò Cuffaro? C'entra, almeno per due motivi. Il primo è che Berlusconi sa bene quanto stretto, sodale, intenso e di lungo corso sia il rapporto che unisce e salda Cuffaro e Lombardo. Il secondo sta nel fatto che, non è un mistero, negli anni precedenti il più berlusconiano in Sicilia dei leader centristi è sempre stato Cuffaro. Che non ha risparmiato attacchi e polemiche quando Berlusconi era presidente del Consiglio, ma non ha mai nascosto ammirazione e amicizia. Che passa anche attraverso altri rapporti consolidati, per esempio quello di Cuffaro con Formigoni, governatore lombardo e uomo del presente e del futuro berlusconiano.

La manovra sarebbe l'ultimo atto della pressione a Pierferdinando Casini e all'Udc. Perché se mai, diciamo mai, Cuffaro dovesse essere tentato dall'idea di stringere il patto autonomista con Lombardo, davvero il movimento assumerebbe proporzioni ec-

cezionali in Sicilia, sia per le Regionali che per le Politiche. E metterebbe in crisi Casini, che dopo aver perduto Baccini e parte dell'area del centro Italia che fa riferimento all'ex ministro, senza la Sicilia (o senza Cuffaro, se preferite) vedrebbe un orizzonte nero nero. Insomma, Berlusconi accelera, il pressing diventa ossessivo, qualcosa dovrà accadere nelle prossime ore. Che cosa? Le vie d'uscita sono due. La prima è legata all'ipotesi che Casini dica ancora di no al Cavaliere. In quel caso, sembra di aver capito dall'area lombardiana, si manterrebbe fede al patto e alla filosofia indicata in queste ore e si andrebbe alla guerra da soli, cioè Forza Centro contro Forza Italia (per An si attende, come sempre, di capire che cosa pensa di fare in periferia, dopo aver deciso a Roma), sia alle Regionali che alle Politiche. Ma se Casini dovesse cedere al Cavaliere, allora clamorosamente potrebbe scoppiare un altro terremoto. Perché traditi in Sicilia dalla scelta caduta su Micciché per la presidenza della Regione, con tutto quel che Cuffaro in testa e Lombardo a seguire hanno detto e pensato su questa can-

didatura, allora o Casini nel momento in cui dovesse sottoscrivere il patto con il Pdl riesce anche ad avere la forza di far cambiare idea a Berlusconi, tornando per la Sicilia alla candidatura centrista, oppure lui stesso innescerebbe la reazione a catena della scelta di Lombardo di accettare la proposta di Berlusconi. E sarebbe a quel punto Cuffaro a dovere fare la sua scelta, di fronte alla decisione di Casini di correre con il Cav. Mica facile.

Ovviamente avanzano nel quadro, che non è semplice né da descrivere né da capire, due domande e due risposte: che cosa ne avrebbero in cambio Lombardo e Cuffaro dall'andare con l'Autonomia alle elezioni? E avrebbero la forza di strappare qualcosa? In cambio, tanto per cominciare, Berlusconi potrebbe dare la presidenza della Regione ai centristi che lo seguiranno nella Pdl da "collegati" e non da "integrati", come accadrebbe all'Udc. Quindi Lombardo e Cuffaro potrebbero esprimere tutta la loro potenza di consensi, peraltro con una Cdl, di fatto inesistente ma ricompattata virtualmente e sostanzialmente per le Regionali.

Oggi autostrade siciliane gratis In sciopero i 500 dipendenti

MESSINA. (*acaf*) Oggi caselli gratuiti sulle autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania. In sciopero i 500 dipendenti del consorzio autostrade siciliane che chiedono al consiglio d'amministrazione il rispetto della pianta organica. Da un lato i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil che sollecitano le progressioni orizzontali per i lavoratori con contratti a tempo indeterminato; dall'altro gli autonomi - come l'Ugl - che chiedono la stabilizzazione del personale precario. La vertenza coinvolge tutto il personale. «I confederali sperano nelle progressioni del personale - dice Gianfranco Celesti dell'Ugl - noi nella stabilizzazione dei precari stagionali che possono sostituire i vuoti in organico con la copertura garantita da nuove assunzioni».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Personale. Disciplina ad hoc

Più spazio ai contratti flessibili

■ In materia di personale i piccoli Comuni sono regolati da norme speciali, giustificate da due ragioni: l'esclusione dal Patto di stabilità e la debolezza della loro struttura organizzativa.

Spese e assunzioni

I piccoli enti devono contenere le spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione e dell'Irap, con esclusione degli

OPPORTUNITÀ INTATTA

Per le città che hanno meno di 15 dipendenti è possibile la sostituzione dei lavoratori con diritto alla conservazione del posto

oneri per i rinnovi contrattuali, entro i limiti del 2004. Nuove assunzioni sono consentite nel limite delle cessazioni intervenute nel precedente anno (comma 562 della legge 296/06). Questi limiti, in casi eccezionali debitamente motivati, possono essere derogati (articolo 3, comma 121, legge 244/07) se:

a) il volume complessivo della spesa per il personale in servizio non è superiore al pa-

rametro per l'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario, ridotto del 15 per cento.

Al riguardo occorre fare riferimento al Dm 10 giugno 2003, n. 217 («Gazzetta Ufficiale» n. 188/03), rimasto in vigore in virtù del comma 714 della legge 296/06. Con la riduzione prevista dalla Finanziaria (15%) i parametri spesa di personale/spesa corrente sono i seguenti: 40,80% per i Comuni fino a 2.999 abitanti e 39,10% per i Comuni da 3.000 a 5.000 abitanti;

b) il rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non superiore a quello determinato per gli enti in condizione di dissesto, ridotto del 20 per cento.

Il riferimento è al Dm 16 novembre 2003 («Gazzetta Ufficiale» n. 283/03). Applicando la riduzione prevista della Finanziaria (20%) i rapporti medi dipendenti/popolazione diventano i seguenti: 1/114 per i Comuni fino a 999 abitanti; 1/146 per i Comuni da 1.000 a 2.999 abitanti e 1/157 per i Comuni da 3.000 a 5.000 abitanti.

Ai sensi dell'articolo 156, comma 2, del Tuel per il 2008 occorre far riferimento alla popolazione residente in ciascun comune al 31 dicembre

2006, secondo i dati Istat.

Lavoro «atipico»

Il comma 557 della legge 311/04 consente ai piccoli enti di avvalersi dell'attività lavorativa di dipendenti a tempo pieno di altre amministrazioni locali purché autorizzati dall'amministrazione di provenienza. Si ha ragione di ritenere che questa norma, in quanto speciale, prevalga sulla limitazione a sei mesi di siffatta forma occupazionale stabilita, per la generalità delle pubbliche amministrazioni, dall'articolo 36, comma 3, del Dlgs 165/01, come sostituito dall'articolo 3, comma 79, della legge 244/07.

I piccoli Comuni che hanno una dotazione organica non superiore alle 15 unità possono avvalersi di forme contrattuali di lavoro flessibile per la sostituzione di lavoratori assenti per i quali sussiste il diritto alla conservazione del posto. Ciò in aggiunta alle possibilità assegnate a tutte le pubbliche amministrazioni per esigenze stagionali o per periodi superiori a tre mesi o per le sostituzioni per maternità (articolo 36, comma 9, Dlgs 165/01, come sostituito dall'articolo 3, comma 79, della legge 244/07).

M. Pol.

Controllo. L'esame dei bilanci

La «grave irregolarità» in cerca di definizione

Nell'analisi dei consuntivi 2005 le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti hanno acceso il segnale d'allarme 1.12 volte, cioè per il 15% degli enti esaminati. Per i preventivi 2007, a quanto risulta sottraendo dal numero complessivo delle pronunce il dato riguardante i consuntivi, i «cartellini gialli» sono stati 2.622.

Cifre molto alte, che segnalano l'universalità del controllo della Corte introdotto dai commi 166 e seguenti della Finanziaria 2006 ma indica anche le difficoltà che ancora incontra una definizione puntuale di «grave irregolarità». La norma (comma 168 della legge 266/2005), infatti, chiede alle sezioni di adottare una pronuncia specifica quando «difforni dalla sana gestione finanziaria o il

mancato rispetto degli obiettivi posti con il Patto», e le Linee guida della sezione Autonomie specificano che il meccanismo scatta in caso di «grave irregolarità contabile e finanziaria».

L'indicazione, spiega la relazione della Corte che esamina le pronunce dei consuntivi, chiarisce che per essere «gravi» le irregolarità devono minare, anche solo potenzialmente, gli equilibri di bilancio, ma nella prassi delle magistrature regionali l'univocità di questo concetto si perde. Nelle pronunce si incontrano sezioni che hanno limitato la «grave irregolarità» a pochi casi (17 della Sardegna o 4 delle Marche), mentre altre l'hanno estesa a molti dei referti esaminati (fino al Piemonte, che l'ha inserita in tutte le 238 pro-

nunce emesse). Ma c'è anche chi, come la Toscana, ha graduito i livelli di irregolarità rilevati, segnalandolo agli enti interessati. Sempre in Toscana, va segnalato l'invio dei referti al consiglio delle Autonomie, che nella Regione rappresenta un ottimo punto di raccordo fra magistrati e amministratori.

La stessa eterogeneità si incontra esaminando gli esiti delle pronunce. Alcune sezioni (ad esempio la Sardegna) segnalano agli enti anche generici «profili di criticità», rischiando di annacquare le caratteristiche proprie del controllo. Che, rileva la Corte, nasce per allertare gli enti quando è in pericolo la «sana gestione finanziaria», e favorire l'autocorrezione.

G.Tr.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I numeri di Berlusconi: noi al 50%, Pd al 26 E con Casini si tratta

Il Cavaliere attacca il «partito di Prodi»

Le gerarchie vaticane

Pier fuori dai giochi e i timori della Chiesa

CITTÀ DEL VATICANO — Più che mai in queste elezioni la gerarchia cattolica è senza sponde politiche. La prospettiva di una vittoria del centrodestra rassicura la maggioranza degli uomini di Chiesa ma il vertice dell'episcopato non ama l'interlocutore Berlusconi e teme un'eclisse dell'unico leader cattolico significativo di quello schieramento, che è Pier Ferdinando Casini, mentre dà ormai per scontato il naufragio o la scarsa riuscita della Rosa bianca. Sulla Rosa bianca si era avuto lungo gli ultimi mesi un investimento in sogni di una qualche entità, condiviso da ambedue le punte politiche dell'autorità ecclesiastica che sono i cardinali Camillo Ruini e Tarcisio Bertone.

Non c'era stata nessuna «promessa di appoggio» come ha dichiarato il segretario della Cei, Giuseppe Betori, ma diversi nell'episcopato avevano immaginato che una formazione di centro avrebbe potuto ridare una visibilità «rasserenante» al nome cristiano. Cioè sottratta ai vassallaggi di destra e di sinistra che rendono difficili le convergenze trasversali sui «valori non negoziabili».

La nascita di

«Nel nostro programma tolleranza zero su rom e clandestini». Tra gli azzurri anti-Udc gira un sms: ora o mai più

ROMA — Se sono vere le cifre snocciate ieri sera al Tg4 da Silvio Berlusconi — «Il Pdl è quasi al 50%, il Pd di Prodi al 26%» — si capisce come stentino a chiudersi le trattative con i partiti che ancora del listone Fi-An non fanno parte, Udc, Udeur e La Destra.

Se il Cavaliere, infatti, sente già la vittoria in tasca — forte anche della campagna «Rialzati Italia», che punterà sul «fallimento dell'Unione» e su proposte concrete a partire dalla tolleranza zero verso «rom, clandestini e criminali» — non sarà facile convincerlo che vale la pena di concedere qualcosa per ritrovare gli alleati di sempre o di ritorno. E però, complice la pressione che continua in queste ore da parte delle gerarchie vaticane perché si arrivi a un'in-

tesa con l'Udc, si capisce che la trattativa riprenderà.

Perché, a sentire il portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti (che ieri ha pranzato con Baccini della Rosa Bianca), la situazione oggi è ferma: «La logica delle alleanze spinge tutti a trovare una soluzione, che al momento purtroppo non c'è». Infatti le posizioni restano contrapposte: da una parte Casini, che non ha alcuna intenzione di confluire nel Pdl abbandonando il suo simbolo perché — i ragionamenti che fanno in via Due Macelli — «se si vince, ha vinto Berlusconi, se si perde abbiamo perso noi... E invece noi vogliamo contarci, il che non significa non riconoscere la leadership di Berlusconi».

Dall'altra parte, c'è il Pdl diviso tra falchi e colombe. I primi

non vogliono concedere nulla a Casini, perché, per dirla con un sms che gira tra gli azzurri, «O stavolta, o mai più...»: l'Udc deve essere messa in riga, e dunque o entra nel Pdl o se ne va per conto suo «tanto non racimola più del 2,5%». Tra le colombe, invece, si ragiona su qualche ipotesi di mediazione, non solo perché come giurano dall'Udc «se facciamo un terzo polo prendiamo il 6-7%», ma perché le pressioni vaticane contano, come il rischio di scoprire il fronte centrista.

E però, con Berlusconi ad oggi ancora attestato sulla linea dura e con la difficoltà a trovare formule a metà (si al simbolo ma senza la scritta Casini? Una dichiarazione di fedeltà assoluta di Casini?), la situazione resta in stand-by, a differenza

di quella dell'Udeur, che nonostante la pessima accoglienza che il popolo del web di centrodestra le riserva, dovrebbe essere a un passo dall'accordo.

In questo clima, tra timori di perdere peso e visibilità, anche An — che pure ha voluto l'operazione lista unica quanto Berlusconi — si preoccupa di mandare un messaggio a militanti e dirigenti: «Sia chiaro — dice il portavoce Andrea Ronchi — il partito non si scioglie né sparisce, questa è un tappa di un processo che non è affatto concluso. Faremo un congresso dopo il voto, decideremo insieme», insomma «anche entrando nel Ppe la nostra identità non scompare, e lo dimostrerà il programma quando le idee di An saranno visibili».

Verso le urne Il Pd

I giovani
e i cartelli
«Si può fare»



Walter Veltroni circondato da un gruppo di giovani militanti del Pd, in stile primarie americane: inalberano tutti cartelli uguali, con lo sfondo verde e lo slogan: «Un'Italia moderna. Si può fare»

Veltroni lancia il Pd: corriamo liberi, non soli

A Berlusconi: l'Italia è in piedi, si rialzi la politica. Poi vede Di Pietro: possibili «apparentamenti» con Idv

**Di Pietro: noi come la Lega con Berlusconi
Franceschini:
valuteremo. Oggi
incontro Walter-Boselli**

DAL NOSTRO INVIATO

SPELLO (Perugia) — «L'Italia è in piedi. Sono in piedi gli italiani. È la politica che si deve rialzare...». Sventola il tricolore sulla Spello da cartolina che fa da fondale al debutto, il segretario del Pd intona l'inno di Mameli e i cento Walter boys alzano cartelli «Veltroni presidente, si può fare». I fotografi scattano e comincia il viaggio per «guardare negli occhi l'Italia», fermare il vento dell'antipolitica e pescare consensi nel pozzo profondo dell'astensione.

Berlusconi diffonde sondaggi da brivido ma Veltroni non pare turbato e conferma la strategia sulle alleanze: «Abbiamo deciso unilateralmente di correre liberi più che soli». E a sera, tornato a Roma, riceve Antonio Di Pietro che si è autoinvitato al loft. Un'ora di incontro «interlocutorio» e l'ipotesi di un accordo si avvicina. «Ho proposto al Pd un apparentamento tra le liste, come la Lega con Berlusconi». E Veltroni? «Non ha detto sì, ma nemmeno no». E Dario Franceschini prende tempo: «Valuteremo». Oggi Veltroni vedrà i socialisti ed Enrico Boselli non si fa troppe illusioni.

Spello, dunque. Venti cartelle di belle parole declamate a braccio con l'ausilio del «gobbo» elettronico, slogan a effetto, citazioni di Moro, Spinelli, Prodi e un solo impegno programmatico, per ora: su i salari giù le tasse, «pagare meno pagare tutti». I pezzi grossi del Pd sono rimasti a casa, ma ecco Luciana Sbarbati, Marina Sereni, Ermete Realacci e il già prodiano Sandro Gozi, ecco timidissime la moglie Flavia Veltroni e la figlia Martina, mentre Francesco De Gregori, che a Spello ha la sua tana, aveva da fare in Svizzera.

Spalle alla cittadina umbra,

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

I care. We can. They win.

l'aspirante premier spiega che «cominciare da qui» è un modo per dire che «non pensiamo al destino di questo o quel leader, ma al destino dell'Italia». Il Pd nasce per unire il Paese, è il leitmotiv, per abbattere i muri tra Nord e Sud, tra padri e figli, laici e cattolici, destra e sinistra. Basta con l'odio, Veltroni non si candida «per ricoprire una carica» ma per costruire «un Paese grande e lieve», per dare un futuro allo studente, all'artigiano di talento, all'operaio che rischia la vita. «Basta con le bandierine, gli italiani non appartengono a nessuno».

La retorica è in agguato e il politico-scrittore non se ne cura, disegna con abbondanza di aggettivi la sua Italia «moderna serena veloce giusta», recupera la Resistenza dimenticata nei documenti fondativi del Pd e strappa alla destra i valori del patriottismo. Parla di orgoglio, memoria, speranza, sogno, richia-

ma gli ideali della tradizione, si offre di sgrullare «da neve che piega i rami» dell'albero-Italia e quando attacca l'avversario non pronuncia nomi. Chi minacciò nel '96 «non faremo prigionieri?». Cesare Previti, ma Veltroni respinge il «linguaggio da guerra civile» e dunque non lo nomina.

«Non cambiate un governo, cambiate l'Italia». E se Prodi richiama all'ordine gli italiani «impazziti» lui ribalta il concetto: folli sono i politici, che «non mettono al primo posto il bene del Paese». Prodi approva a distanza il «bel discorso», applausi, tutti in piedi e l'inno di Jovanotti *Mi fido di te*, mentre da Catania Oliviero Diliberto manda a dire che non si fida affatto: «Veltroni e Berlusconi sono i promessi sposi, faranno il governo insieme». E Cesare Salvi, Sd: «Hanno un accordo per spartirsi il potere».

Monica Guerzoni

www.corriere.it/italians

La scelta Storace a cena ad Arcore: i veti non dal Cavaliere ma dagli alleati

La Destra va da sola: Santanchè premier

ROMA — La Destra di Francesco Storace candida Daniela Santanchè a premier e correrà da sola alle politiche del 13 aprile. Questo il mandato che la conferenza organizzativa del movimento nato da una scissione di An ha affidato loro e questo i due hanno detto ieri a Silvio Berlusconi durante una cena. Un incontro, ad Arcore, durante il quale hanno sottolineato che non entreranno nel Ppe. «Nessuno — spiega Storace — può speculare sui nostri valori e sui nostri ideali. A Berlusconi ho detto: non ti chiediamo nulla, non costiamo un euro. Vogliamo portarti a Palazzo Chigi, dove ci avrai alleati leali, ma togliiti dalla testa che noi entriamo nel Partito popolare». E la Santanchè: «Basta con i veti. Ora sono gli altri che ci vedono convincere ad andare con loro». I veti, chiarisce Storace, «non vengono da Berlusconi ma da chi pretende

di dettare le condizioni».

L'atteggiamento baldanzoso origina da alcuni fatti. Secondo alcuni sondaggi, il simbolo (un tricolore sormontato da una fiaccola) sarebbe accreditato di un 6 per cento nelle intenzioni di voto. Ma la cosa che, stando alle indiscrezioni fatte trapelare dall'entourage storaciano, preoccupa i dirigenti di An è che quei voti potenziali verrebbero proprio dagli elettori di An, poco inclini ad assecondare la virata al centro impressa da Gianfranco Fini. Una virata che Ignazio La Russa giustifica: «Una volta il Ppe era la casa dei democristiani di tutta Europa. Oggi ospita i partiti del centrodestra. Quella di Sarkozy non mi sembra una destra annacquata». La Russa aggiunge poi che «non può essere accettato all'interno della coalizione chi pensa di uscire dopo le elezioni, ciò che sta nascendo è

un'alleanza destinata a rafforzarsi. Per ora rimarranno i gruppi consiliari nei comuni, nelle province e nelle regioni, così come rimarrà il partito con le sue strutture e i suoi militanti. In Parlamento, comunque, faremo gruppi unici». Un modo, il suo, per rimarcare l'avvio di un processo che dalla lista unitaria avrà come sbocco finale il partito del centrodestra. Non solo. Un'affermazione, quella di La Russa, per sottolineare anche che non verranno accettati accordi puramente elettorali del tipo al voto insieme e poi mani libere. «Una cosa è certa — scandisce la Santanchè — non siamo disposti a rinunciare al nostro simbolo».

Lorenzo Fuccaro



ASCOLTA
la Santanchè su
www.corriere.it